



**Complesso residenziale a Puente Sarela**  
Santiago de Compostela, Spagna, 2005/2009

***Residential Complex in Puente Sarela***  
*Santiago de Compostela, Spain, 2005/2009*

## Riabilitare i luoghi con la pietra

Concia di pelli vuol dire, in vicinanza di acqua, grande sporcizia, cattivo odore, lato posteriore, in senso edilizio e sociale, di un insediamento, con spazi interni ed esterni senza pretese di qualità e senza qualità riconoscibili. La trasformazione dell'area in un ambiente residenziale di grande richiamo è dunque molto di più che un semplice risanamento. È la completa metamorfosi di una sostanza, che comunica la sua origine mediante la materia e indicatori semantici della materialità, in quanto tecnicamente e funzionalmente validi, e non primariamente con un cambiamento voluto del materiale utilizzato. Le regole del costruire con la pietra, dipendendo da leggi delle scienze naturali, non sono mai fundamentalmente variate durante i secoli. Ma fra gli elementi che danno l'impronta a un luogo vi sono anche le orme lasciate da attività precedenti.

Il progetto riunisce diversi e svariati modi di usare la pietra, in una composizione architettonica d'insieme nella quale però questo fatto, cioè una voluta differenziazione di materiali, non si pone a servizio di un effetto grafico o "pittorico". Piuttosto è la stessa pietra ad essere usata in diversi formati, con diverse tecniche e superfici, anche di epoca diversa, ottenendo come risultato una situazione architettonica completamente nuova, ossia un doppio effetto, tra volumi integrativi realizzati con involucri in legno, metallo e vetro, messi in contrasto con la pietra come materiale che corrisponde al luogo. Ciò è stato ottenuto mediante l'azione combinata di muri esistenti, integrati e riutilizzati, lo spostamento di pietre che erano ancora funzionalmente e tecnicamente utilizzabili, e l'assunzione degli stessi rapporti di scala che negli edifici precedenti erano tipici per quel luogo. Alla fine, attraverso questa mescolanza di pietre di diversa epoca o, per meglio dire, dello stesso materiale – in fondo tutto "antichissimo" – che in tempi diversi era già stato usato per le costruzioni, si arriva quasi a stabilire preventivamente una situazione paesaggistica trasformata ma che dà l'impressione di esistere già da molto tempo.

Ciò che dei muri trovati sul luogo era parso ancora valido e utilizzabile, insieme con il materiale lapideo che una volta smontato e spostato è stato inserito in altro contesto, è divenuto testimonianza del luogo nel suo assetto precedente, con il suo valore di memoria, e allo stesso tempo parte costitutiva del nuovo intervento. Questo vale in ugual misura per gli spazi, sia interni sia esterni, così come nei percorsi gradonati dalla strada fino alle case d'abitazione, con soluzioni spaziali piacevolmente diversificate e un trattamento della superficie dei muri che combina elementi tradizionali e nuovi in maniera stupenda.

Alcune pareti sono rimaste nella loro posizione, variate solo nella linea di contorno. Altre sono integrate con nuovo materiale, pietra nera dello stesso tipo in spesse lastre, gradini, a spacco di cava o blocchi, ma anche corrispondente alle odierne possibilità come nuovo materiale che in forma di guscio duro e resistente riveste il cappotto termico esterno degli edifici.

La prestazione intellettuale e artistica di questo notevole complesso edilizio sta nella nuova interpretazione di una preesistenza che accetta e fa propria l'utilizzazione di materia disponibile, ma attraverso la sua elaborazione formale mette gli edifici in contesti funzionali completamente nuovi e definisce in maniera efficace le relazioni spaziali interne ed esterne.

Il materiale lapideo dei muri demoliti diviene una specie di spoglio comune per una sua nuova utilizzazione, alla quale contribuisce non solo la materialità ma anche la patina già presente.

È la qualità tradizionale dal granito caratteristico di Santiago de Compostela che sfida l'aggressivo clima umido, resiste al degrado e nel modo in cui viene usato fa sussistere fabbricati che appaiono adeguati al loro scopo, longevi, specifici del luogo, e che obbediscono a una spazialità chiara, costruttivamente ben controllata e funzionante sia negli interni che all'esterno.

## Rehabilitate sites with stone

Hide tanning, when near to water, means great dirtiness, bad odors, the backside, in both building and social senses, of a structure where interior and exterior spaces have no claims to quality and have no recognizable qualities. Transformation of such an area into a highly attractive residential zone is much more than simple upgrading and reclamation. It is the complete metamorphosis of a substance that communicates its origins by its material and by the semantic indicators of materiality, which are technically and functionally valid, but not primarily by means of a desired change in the material being used. The rules for building with stone depend on the laws of natural science and have been basically unchanged for centuries. But the footprints left by preceding activities are among the elements that imprint a site.

This project brings together a variety of different ways of using stone in an overall architectural composition where this concept – purposeful differentiation of materials – does not serve graphic or “pictorial” aims. Rather it is the stone itself that is used in various formats, with various techniques and surfaces and even showing off different epochs, highlighting a completely new architectural situation with great dualism between added volumes, encased in wood, metal and glass, which contrast with stone as the material that corresponds to the site. This is achieved by combining the use of existing walls, completed, supplemented and re-used, by moving stones that were still functionally and technically usable, and by applying the same scales and proportions that were typical, for that site, in preceding buildings.

In the end, thanks to this mix of stones from different epochs or, better yet, all of which are the same material and consequently all “ancient” and had already been used for building structures at different times, we almost achieve, in advance, a transformed landscape situation which gives the impression of having already enjoyed a long existence.

What was still valid and usable of the walls found on site, together with the stone materials which were dismantled and moved and reinserted in another

context, has become a witness to the site in its previous existence, with its value as memory, and at the same time is a constitutional part of the new intervention. This is equally true for interior and exterior spaces and for the stepped paths leading from the road to the residences, with pleasingly diversified spatial layouts and varied treatment of wall surfaces, marvelously combining traditional and new elements.

Some walls remain in their original positions with only their contours changed. Others are supplemented with new materials, black stone of the same type in thick slabs, steps, quarry split or blocks offering a vision of today’s possible uses of this new material which, in the form of a hard and enduring shell, clads the thermal insulation placed on the outer surfaces of the buildings.

The intellectual and artistic performance by this grandiose building complex comes from its new interpretation of a preexisting situation, which it accepts and makes its own, using available materials and also applying formal criteria to bring the buildings into totally new functional contexts and effectively define interior and exterior spatial relationships.

The stone materials from demolished walls becomes a kind of common naked space for a new use, coming not only from its materiality but also from the existing patina. It is the traditional quality of the granite characteristic of Santiago de Compostela that challenges the aggressive damp climate, resists wear and makes the buildings that use it appear suitable for their functions, enduring and specific to their sites, obedient to clear spatiality, structurally well controlled and functional both internally and externally.

## Complesso residenziale a Puente Sarela

Titolo dell'opera:

**Complesso Residenziale in Puente Sarela**

Indirizzo:

**Puente Sarela, Santiago de Compostela, Spagna**

Data di progettazione:

**2000**

Data di realizzazione:

**2002-2007**

Committente:

**Construccions Otero Pombo S.A., Santiago de Compostela, Spagna**

Architetto:

**Victor López Coteló, Madrid, Spagna**

Project team:

**Juan Manuel Vargas Funes** (Coordinatore di progetto)  
**Ana Isabel Torres Solana, Isabel Mira Pueo, Jesús Placencia  
Porrero, Juan Uribarri Sánchez-Marco, Francisco García Toribio,  
Flora López-Coteló, Alvaro Guerrero Aragoneses**

Direzione lavori:

**Victor López Coteló, Juan Manuel Vargas Funes**

Strutture:

**José María Fernández Álvarez, Madrid, Spagna**

Impresa di costruzione:

**Construccions Otero Pombo S.A., Santiago de Compostela, Spagna**

Materiale lapideo utilizzato:

**Granito locale**

Fornitura della pietra:

**Mármoles Alende S.L., Santiago de Compostela, Spagna**

L'alveo del fiume Sarela, in fregio al centro antico di Santiago de Compostela, fu in passato un luogo propizio per l'impianto di attività conciarie, che produssero un ricchissimo tessuto insediativo composto da strutture di tipo rurale, urbano e industriale.

All'incrocio del fiume con l'antica strada romana che porta a Finisterre sulla "Riviera di San Lorenzo" di Abaixo si incontrava, nascosta dalla vegetazione, la struttura muraria di un'antica conceria, la cui costruzione nel 1790 fu fattore determinante per una suggestiva configurazione del luogo.

Le costruzioni che la componevano erano raggruppate in due complessi disposti parallelamente in un lotto irregolare risalente l'alveo del fiume. In basso l'edificio principale con il suo reticolo di piloni in pietra, le vasche e gli spazi di lavorazione, mentre un po' più in alto si trovava l'essiccatoio che ingloba un antico mulino con la casa del mugnaio.

In questo contesto da anni abbandonato al degrado, ma di alto valore paesaggistico, architettonico e storico, si è innestato un programma di riabilitazione e di valorizzazione che comprende il recupero e restauro delle preesistenze e la costruzione di nuovi edifici. L'intervento, finalizzato ad attività residenziali e alberghiere, si snoda sul lotto per corpi paralleli che, a partire dalle vestigia della fabbrica, risalgono fino alla parte più alta del declivio in una sequenza formata da essiccatoio, residenza alberghiera, abitazione unifamiliare e autorimessa.

Per la loro struttura e la posizione ombrosa vicino al fiume, gli edifici della fabbrica ammettevano soltanto un intervento contenuto che si limitasse fondamentalmente a dotarli di copertura e a reintegrare la struttura del livello superiore, ricordando la loro condizione di rovina industriale, per renderne possibile la visitabilità.

Per l'essiccatoio, che consta di una semplice sequenza lineare di ampi vani, la cosa fondamentale è stata conservarne la tranquilla presenza e i resti del mulino che si incontrano al suo interno. In questa costruzione sono stati inseriti alcuni appartamenti della residenza alberghiera che sfruttano la semplice linearità della

rovina, rendendo possibile la simbiosi della vecchia struttura con la nuova destinazione. La nuova costruzione che integra la struttura ricettiva si compone di un corpo di miniappartamenti in duplex e di una abitazione unifamiliare. Entrambi danno continuità virtuale alle balze e ai muri di contenimento in pietra del lotto contiguo. Il risultato è una architettura in cui convivono in modo armonico murature in pietra di raffinata esecuzione artigianale e materiali leggeri come zinco e vetro.

L'abitazione unifamiliare, oggetto della prima fase di costruzione di questo intervento, si sviluppa su due livelli. Al livello inferiore, vicino alla zona notte si collocano la cucina e sala da pranzo, che continua all'esterno su un terrazzo parzialmente coperto. Al livello superiore si situa il soggiorno e la biblioteca: uno spazio trasparente, con propria terrazza orientata anch'essa a sud. I due livelli si incontrano a mezza altezza, quota dell'ingresso della casa. Un sentiero che parte dall'autorimessa, situata nel punto più alto della recinzione, dà accesso diretto alla terrazza del piano superiore. Se il corpo in pietra inferiore appare come un muro compatto che attraversa il lotto, il volume superiore al contrario si apre al paesaggio con grandi vetrate che compensano la luce solare spesso scarsa di Santiago. Nella facciata nord, data la profondità dell'edificazione al piano inferiore, si aprono per tutta la sua estensione una vetrata e un grande lucernario, che permettono di equilibrare la sensazione luminosa all'interno della casa. All'estremo superiore del lotto si situa l'autorimessa dell'abitazione, che ha risolto in maniera appropriata l'angolo acuto in cui si conclude il terreno.

La sequenza, iniziata con il corpo garage nel vertice superiore del lotto, in una costruzione risolta con copertura piana con manto erboso su struttura in legno, risulta evidente nelle due costruzioni successive di nuovo impianto che si allineano scendendo per il versante (casa unifamiliare e appartamenti), per confluire infine nelle rovine recuperate dell'essiccatoio e della fabbrica conciariera.

## Residential Complex in Puente Sarela

**Project Title:**

**Residential Complex in Puente Sarela, Santiago de Compostela**

**Project Address:**

**Puente Sarela, Santiago de Compostela, Spain**

**Design period:**

**2000**

**Construction period:**

**2002-2007**

**Client:**

**Construccions Otero Pombo S.A., Santiago de Compostela, Spain**

**Architect:**

**Victor López Coteló, Madrid, Spain**

**Design team:**

**Juan Manuel Vargas Funes (Project Coordinator)  
Ana Isabel Torres Solana, Isabel Mira Pueo, Jesús Placencia  
Porrero, Juan Uribarri Sánchez-Marco, Francisco García Toribio,  
Flora López-Coteló, Alvaro Guerrero Aragoneses**

**Construction management:**

**Victor López Coteló, Juan Manuel Vargas Funes**

**Structures:**

**José María Fernández Álvarez, Madrid, Spain**

**General contractor:**

**Construccions Otero Pombo S.A., Santiago de Compostela, Spain**

**Stone material employed:**

**Local Granite**

**Stone supplier:**

**Mármoles Alende S.L, Santiago de Compostela, Spain**

The bed of the Sarela river, next to the historic center of Santiago de Compostela, was once a place for tanning activities that generated a dense settlement composed of rural, urban and industrial structures.

The river intersects with the ancient Roman road leading to Finisterre on the “Riviera di San Lorenzo” of Abaixo. Here we encounter, hidden in the vegetation, the masonry structures of an ancient tannery, built in 1790 and which give impressive form to the site.

The tannery structures were grouped into two complexes placed parallel on an irregular lot going up the riverbed. The main building, lower down on the lot, has a network of stone pylons, basins and work spaces. Further up the riverbed we find the drying structure which includes an ancient mill with the miller’s house.

A upgrade and enhancement program was applied to this context, abandoned for decades to decay but with high environmental, architectural and historic values.

This program called for recuperation and restoration of preexisting structures and construction of new buildings. The project for residential and accommodations structures lies on the lot in parallel bodies. These, starting from the remains of the tannery, climb up to the highest part of the slope in a sequence formed of drying structure, hotel and lodgings, single-family homes and parking garage.

The tannery buildings, given their structure and their shaded position near the river, only admit restrained intervention, limited basically to putting on roofs and recomposing the upper level of the structures. This maintains the memory of their condition as industrial ruin but makes it possible to visit them.

The key concept behind the drying structure, which is composed of a simple linear sequence of large rooms, was to preserve its quiet and tranquil presence as well as the remains of the mill. Several apartments of the hotel structure were inserted in this building, exploiting the simple linearity of the ruin and making a symbiosis possible between the old structure and the new function. The new structure that completes the accommodations facility is composed of a block of duplex mini-apartments

and a single-family residence. Both give virtual continuity to the embankments and the stone retaining walls of the adjacent lot. The result is architecture where handcrafted and sophisticated stone masonry lives harmoniously with lightweight materials such as glass and zinc.

The single-family home, the subject of the first construction phase of this program, lies on two levels. On the lower level the sleeping area is placed next to the kitchen and dining room which extend outside on a partially covered terrace. The living room and library are located on the upper level: a transparent space with its own terrace, also oriented towards the south. The two levels come together at mid-height, the level of the entryway to the house. A path starts from the garage, situated at the highest point of the enclosure, and directly accesses the upper floor terrace. The stone body of the lower section appears as a compact wall that crosses the lot. The upper volume, on the contrary, opens up to the landscape with large glazed zones that compensate for the often scarce sunlight of Santiago. A glazed wall and a large skylight open up the entire length of the north façade. These structures, given the building depth of the lower story, help balance the sensation of light inside the house. The garage, situated at the upper end of the terrain, has brought a proper solution to the acute angle with which the lot terminates. The design sequence, starting with the garage structure at the upper vertex of the lot – a building designed with a flat lawn-covered roof on a wooden structure – becomes evident in the two new constructions as they descend the slope (single-family home and apartments) as they converge on the ruins recuperated from the drying structure and the tannery building.

## Le sette vite del granito gallego

Le pietre locali, il granito e l'ardesia costituiscono i materiali che connotano questo esemplare progetto di recupero conferendo ai nuovi edifici continuità con il carattere dei preesistenti.

La stradina rurale che circondava la recinzione, ha richiesto il primo intervento per garantirne la stabilità futura senza alterarne la condizione rurale. Con esso si è canalizzata l'acqua verso la cunetta esterna, marcando con lastre di granito provenienti da muri di contenimento le corsie di circolazione nei tratti diritti dove è possibile il passaggio di un solo veicolo, mentre il restante consolidamento è stato completato con una pavimentazione in terra con legante di vetro micronizzato e inerti calibrati.

Il muro di cinta che segue la strada viene ricostruito con la propria pietra e con materiale aggiunto proveniente da muri di contenimento demoliti per ottenere pietrame, combinando insieme granito e ardesia. All'estremo superiore dell'appezzamento, dove convergono i muri che delimitano il recinto, l'autorimessa è stata risolta con una costruzione a manto verde su solaio di copertura in legno e zoccolo e pavimento in lastre di granito di grande formato proveniente sempre da recupero, allo scopo di dare continuità alla copertura senza apparente intervento architettonico.

Per quanto riguarda il primo dei corpi, cioè l'abitazione unifamiliare, si tratta di un lungo muro in pietra che si estende da lato a lato fra i muri di cinta del lotto sormontato da una struttura leggera e trasparente.

Questo corpo basso a un solo piano poggia a sua volta su un terrazzamento a lastroni squadrati di granito ed è formato da muri portanti in calcestruzzo da 20 cm di spessore. Anch'esso all'esterno è rivestito da conci di granito irregolari di spessore variabile (mediamente intorno a 17 cm) provenienti dallo spoglio di terrazzamenti intorno a Santiago. La sezione del muro però rivela che non si tratta di un semplice rivestimento, ma dell'unione collaborante di più strati di materiali diversi: la pietra, il cemento e il laterizio.

Il granito galiziano rappresenta in quest'opera la

versatilità di un materiale con più vite che, anche se recuperato da edifici precedenti, si presta a risolvere in modo integrato necessità costruttive di efficienza energetica e di linguaggio architettonico.

Persino nell'interno del corpo trasparente e leggero dell'abitazione unifamiliare, il camino si configura come una autonoma architettura di pietra con un volume a pianta quadrata di un metro di larghezza e quasi cinque di altezza, sostenuto da una armatura metallica e rivestito con lastre sempre di spoglio, ricordando il precedente uso industriale della zona e riportando all'immagine dei grandi camini dell'architettura galiziana. Nello stesso modo sono costruiti il mobile di granito sulla terrazza del piano basso, compresa la grande pietra che forma la tavola esterna (1,2 x 3,15 m) e il camino che occupa il centro dello spazio trasparente del soggiorno al piano superiore senza ricorso però al supporto metallico, perché le pietre bastano a stabilizzare l'insieme.

Nel muro di contenimento si evidenzia la regolarità delle facce verso l'esterno e l'irregolarità di quella verso l'interno, dichiarando la provenienza delle grandi pietre.

Le più grandi sono state impiegate in tutta la loro dimensione nella terrazza esterna del piano basso, e la superficie di risulta dei formati irregolari è stata riempita con ciottolame di granito. Questa stessa soluzione è stata adottata nel pavimento dell'ingresso della casa, utilizzando resti delle stesse pietre. Nel caso del piano basso, riscaldato a pavimento, lo spessore delle lastre di granito si limita a 5 cm per facilitare la posa. La sua finitura è levigata e i giunti smussati al bordo per evitare che questo sia troppo perfetto. Le superfici selciate all'esterno sono state realizzate con cubetti di granito da 8 x 8 cm, posati in malta di cemento su letto di sabbia. Solo le pietre che per il loro spessore non potevano essere recuperate in loco sono state acquistate a misura. Tutte le altre sono state lavorate in cantiere da una piccola squadra di scalpellini che partendo dalle cataste acquisite, dopo averle selezionate, le hanno suddivise per farne conci, copertine, gradini e lastre.

• Vestigia dell'antica conceria del 1790, in attesa di intervento atto a renderla visitabile come percorso di archeologia industriale  
• *Remains of the ancient 1790 tannery awaiting works to make it visitable as an industrial archeology itinerary*



## The nine lives of Galician granite

Local stones, granite and slate are the materials that characterize this exemplary recuperation project, giving the new buildings continuity with their preexisting context. The rural road that surrounded the enclosure was the first object of intervention with the object of ensuring its future stability without altering its rural character. This structure channeled water towards the external culvert, indicating, with granite slabs coming out from retaining walls, circulation paths in straight sections where only one vehicle can pass at a time. Further consolidation was achieved by paving with earth combined with micronized glass binder and calibrated aggregates.

The wall that flanks the road, which combines granite and slate, was rebuilt with its own stone and with additional materials coming from demolished retaining walls.

The garage at the upper end of the lot, where the walls that border the compound converge, has a green-roof construction. The roof structure is made of wood. The pavement in large format granite slabs, also recuperated, gives continuity to the roof without apparent architectural interventions.

The first of the buildings, the single-family home, consists of a long stone wall extending from side to side between the perimeter walls of the lot, surmounted by a lightweight and transparent structure. This low single-story structure in its turn rests on a terrace made of squared slabs of granite. The structure is formed of 20 cm thick concrete walls. Externally it is clad with irregular shape and thickness granite ashlars (generally about 17 cm thick) coming from demolition of terraces in the area of Santiago. The wall cross-section shows that this is not merely cladding but is a structurally collaborating union of multiple layers of diverse materials: stone, cement and clay tile.

In this work Galician granite shows all of its versatility. This is a material with many lives and even if recuperated from preceding buildings it lends itself to integrated solutions, meeting structural needs as well as offering energy efficiency and elegant architectural language. Even the fireplace, inside the transparent and lightweight body of the single-family home, has the configuration

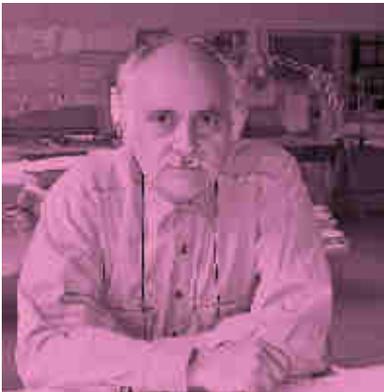
of independent stone architecture: one meter wide and almost five meter tall, supported by metal reinforcing and clad with recuperated slabs, it recalls the preceding industrial use of the zone and gives an image/memory of the great fireplaces of Galician architecture. The granite cabinet on the ground floor terrace, the large slab that forms the outdoors table (1.2 x 3.15 meters) and the chimney that occupies the center of the transparent upper living room area, are all built in the same way without using metal support structures: the stone itself is able to give sufficient stability. The retaining wall shows the smoothness of the face towards the outside and the unevenness of that facing inside, telling us of the source of the large stones. The largest were used full size in the external terrace on the lower floor. The remaining irregular voids of the surface that they create have been filled with granite pebbles. This same solution was also used in the pavement in the entry to the house, using remnants of these same stones. In the case of the lower floor, with a pavement heating system, the granite slabs are 5 cm thick. The floor surface is ground and joints have beveled edges to prevent the surface from being too perfect. Paved outdoors surfaces were made using 8 x 8 cm granite cobblestones, laid on mortar over a sand bed. The only stone that was purchased was stone with thicknesses that could not be recuperated on site. All other stone was dressed at the work site by a small team of stonemasons who, starting with the piles of recuperated stone, first graded them and then subdivided them into ashlars, copings, treads and slabs.



- Fasi di lavorazione nel cantiere con dettagli della posa del granito nella muratura, nelle scale, nel camino e nel viottolo d'accesso
- Construction site work phases showing the granite being laid in the masonry, stairs, chimney and access path



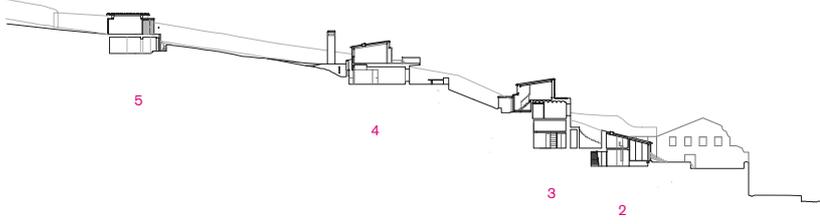
## Cenni biografici / Biographical Outline



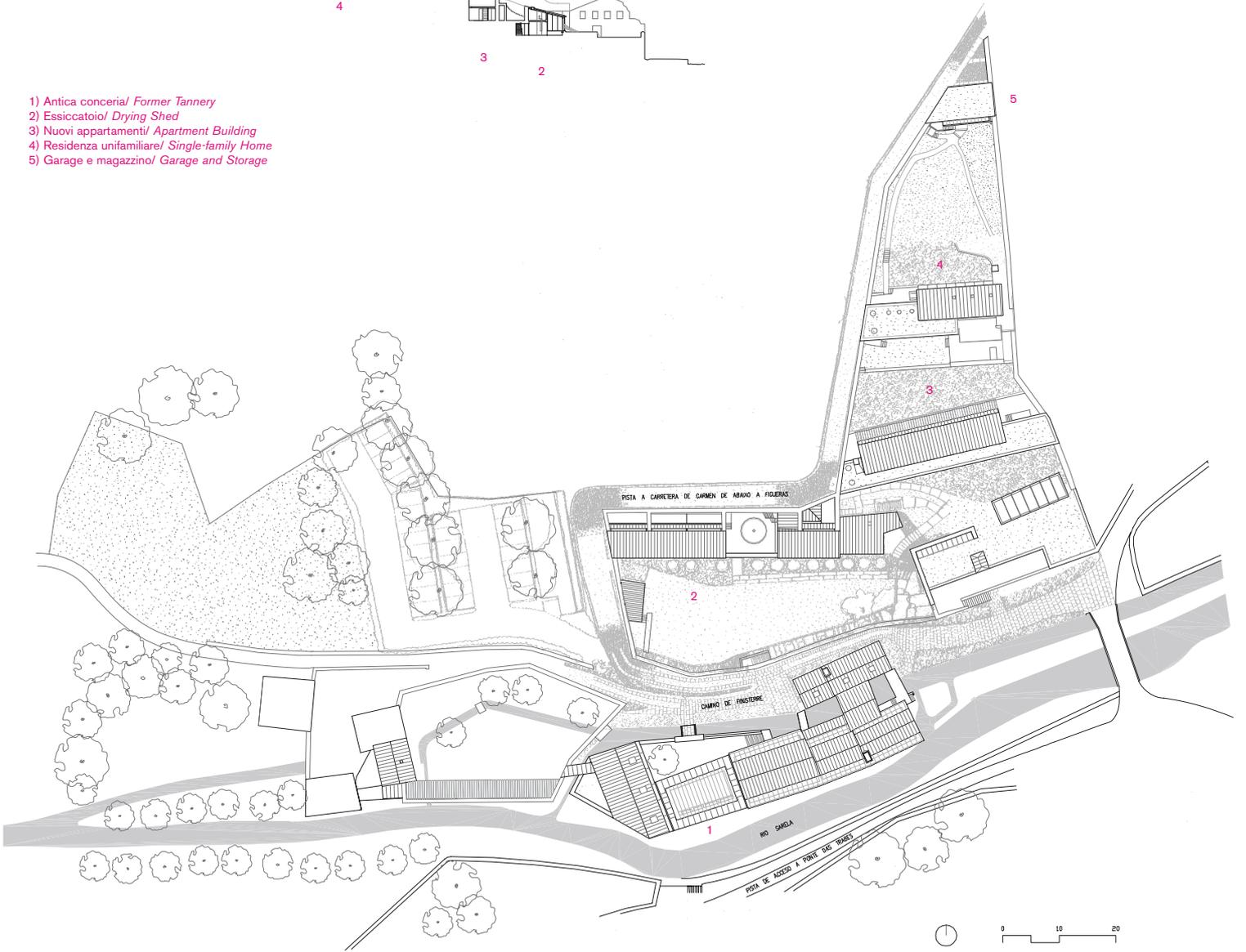
• Nasce a Madrid nel 1947. Ottiene il titolo di architetto alla *Escuela Superior de Arquitectura* (ETSA) di Madrid nel 1969. Lavora a Monaco di Baviera dal 1970 al 1972, anno in cui inizia la sua collaborazione nello studio di D. Alejandro de la Sota fino al 1979. Da allora svolge autonomamente la libera professione. Come docente è attivo alla ETSA di Madrid, cattedra di composizione architettonica, dal 1983 al 1986; nel 1993 è professore invitato di progettazione alla facoltà di architettura della TU (politecnico) di Monaco e nel 1995 ottiene la cattedra di progettazione in questa facoltà, dopo essere stato invitato a tenere seminari e conferenze in diverse facoltà di architettura europee. È membro della sezione *Baukunst* (architettura) dell'Accademia di Berlino e membro effettivo dell'Accademia di Belle Arti della Baviera. La sua opera è stata oggetto di diverse mostre e pubblicazioni sia nazionali che internazionali e ha meritato vari premi e riconoscimenti. Finalista al premio "Mies van der Rohe" con la Biblioteca Pubblica di Saragozza (1990); premio "García Mercadal" (1991); premio COAM nel settore Disegno per il suo intervento nell'ambito del Monastero dell'Escorial (1996), "Premio Churriguera" di urbanistica della Comunità Autonoma di Madrid (1997); primo premio per la facoltà di architettura di Granada (1998) e al concorso per la nuova sede degli Archivi della *Filmoteca Española* a Madrid (1999); premio "Manuel de la Dehesa" alla VII Biennale di Architettura Spagnola (2003) e nel 2008 la sua opera viene esposta alla XI Biennale di Architettura di Venezia. Notevole la sua attività professionale svolta a Santiago de Compostela, dove ha progettato il recupero di importanti complessi residenziali alla *Vaqueria Carme de Abaixo*, a *Caramoniña* e a *Puente Sarela*. La casa unifamiliare nel complesso della antica fabbrica di conceria nella *Riviera di San Lorenzo* ha conseguito il IX "Premio Saloni" e il IV Premio Enor nel 2009. La sua attività professionale si completa con la partecipazione a numerose giurie, seminari, conferenze e concorsi sia nazionali che internazionali.

• *Victor López Cotoledo was born in Madrid in 1947 and received his degree in architecture from the Madrid Escuela Superior Técnica de Arquitectura (ETSAM) in 1969. He worked in Munich from 1970 to 1972 at which time he began collaborating in the office of D. Alejandro de la Sota where he remained up until 1979. Since that time he has been an independent professional. He was a professor at the ETSA of Madrid, chair of architectural composition, from 1983 to 1986. In 1993 he was guest professor at the faculty of architecture of the TU (polytechnic) of Munich and in 1995 received the chair of design in this faculty after being asked to hold conferences and seminars in various European faculties of architecture. He is a member of the Baukunst (architecture) section of the Academy of Berlin and a Correspondence member of the Academy of Fine Arts of Bavaria. His works have been the subject of various national and international exhibitions and publications and have received various awards and recognitions. He was a finalist in the "Mies van der Rohe" award with his Zaragoza Public Library (1990); "García Mercadal" award (1991); COAM award in the Design sector for his work in the Escorial Monastery (1996), "Premio Churriguera" of urban design by the Independent Community of Madrid (1997); first award for the architecture faculty of Granada (1998) and at the competition for the new Archives and Restoration Center for the Filmoteca Española in Madrid (1999); "Manuel de la Dehesa" award at the 7<sup>th</sup> Biennale of Spanish Architecture (2003). His works were exhibited in 2008 at the 11<sup>th</sup> Venice Architecture Biennale. He has done important works at Santiago de Compostela where he designed recuperation of important residential complexes at the Vaqueria Carme de Abaixo, at Caramoniña and at Puente Sarela. The single family home in the old tannery complex in the Riviera di San Lorenzo won the 9<sup>th</sup> "Premio Saloni" and the 4<sup>th</sup> Premio Enor in 2009. His professional activities are completed by participation in many national and international juries, seminars, conferences and competitions.*



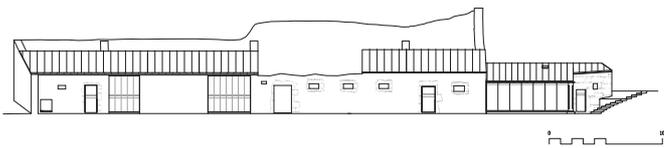
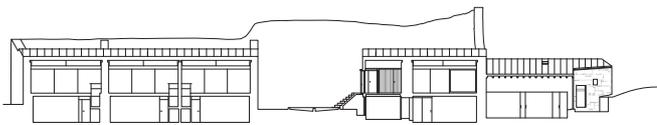
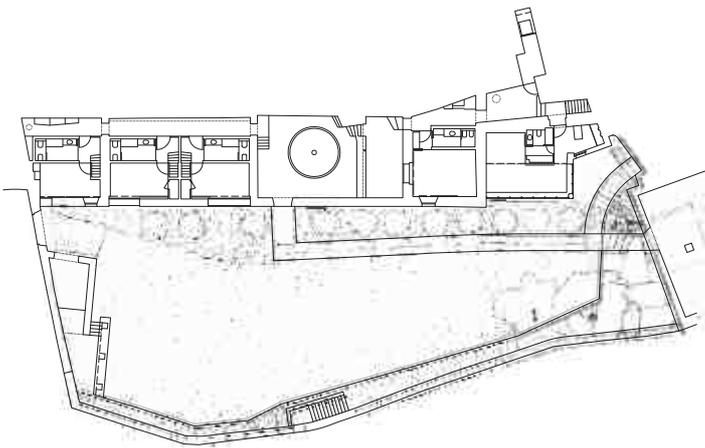
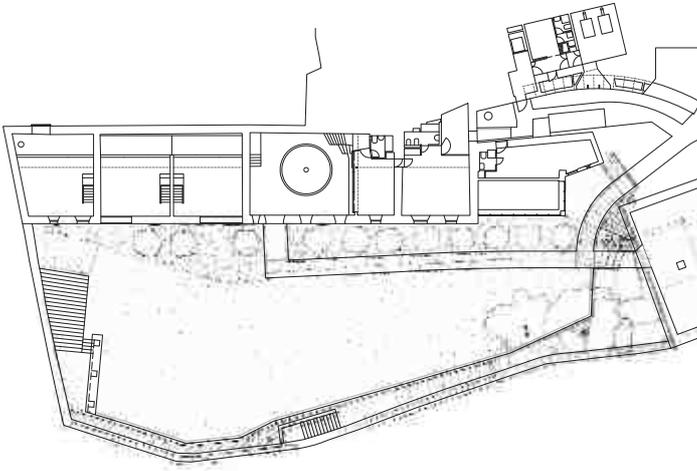


- 1) Antica conceria/ Former Tannery
- 2) Essiccatoio/ Drying Shed
- 3) Nuovi appartamenti/ Apartment Building
- 4) Residenza unifamiliare/ Single-family Home
- 5) Garage e magazzino/ Garage and Storage

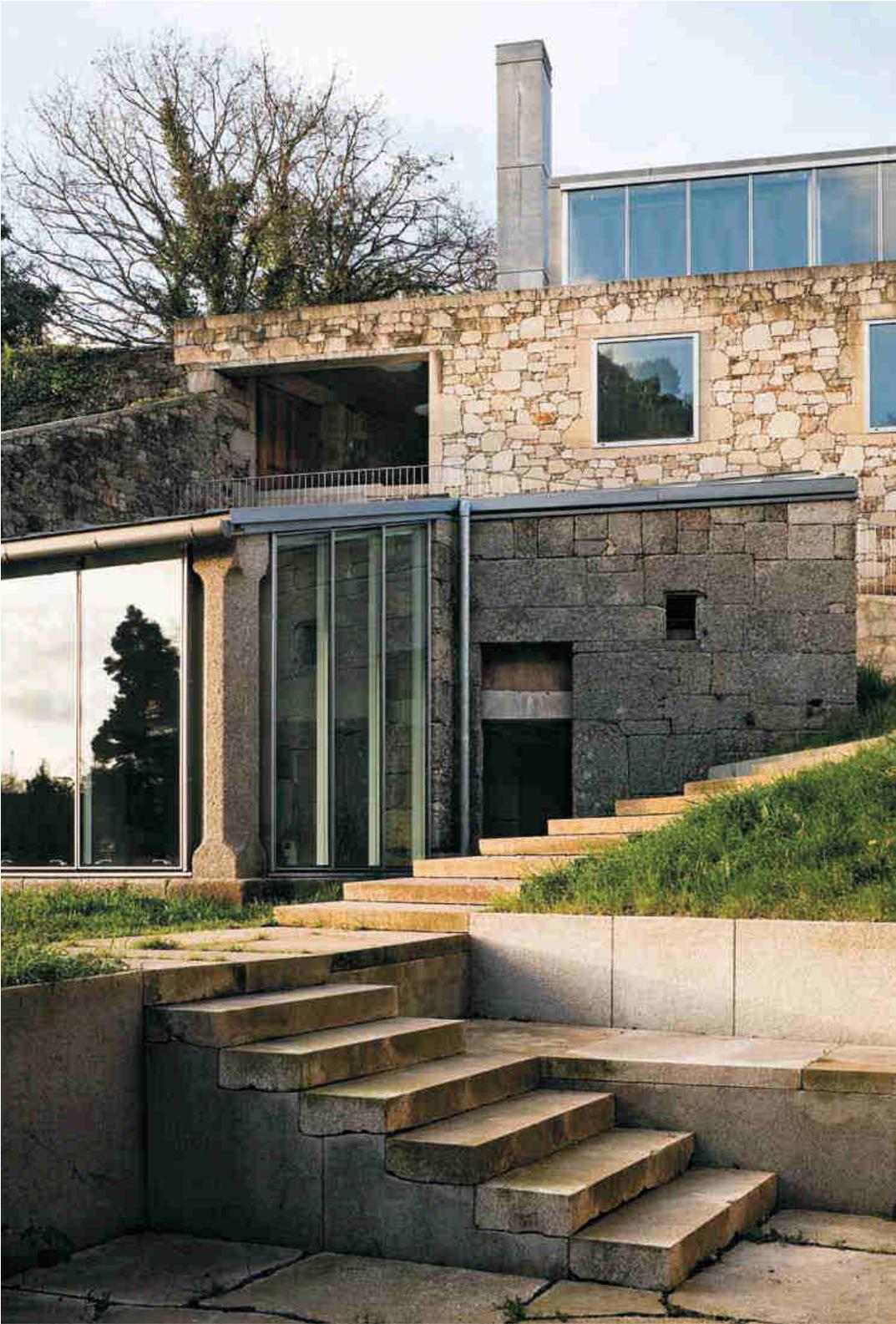


• Pagina precedente:  
planimetria generale  
dell'intervento  
• Vedute dell'essiccatoio  
e del vecchio mulino  
• *Previous page:*  
*general site plan*  
• *Views of the drying shed  
and the old mill*





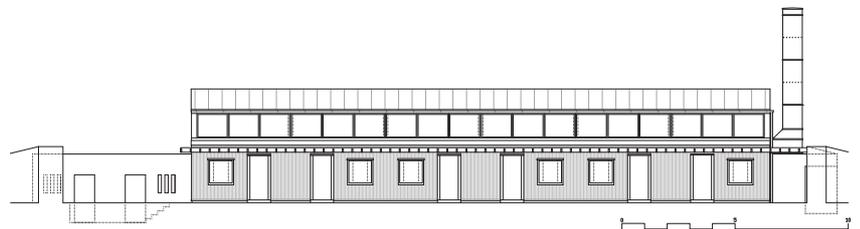
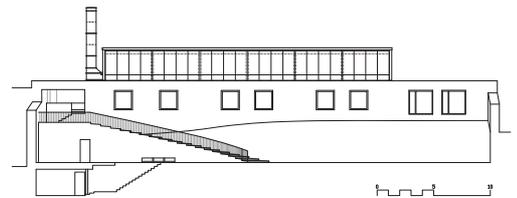
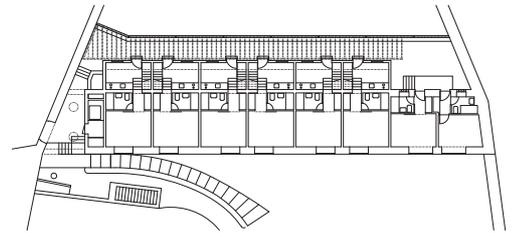
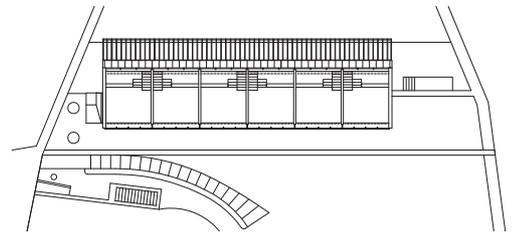
- Dall'alto: pianta piano primo e terra dell'essiccatoio
- Sezione longitudinale e prospetto sud
- Pagina seguente: veduta dell'essiccatoio e dei nuovi appartamenti
- *Top down: first and ground floor plans of the drying shed*
- Longitudinal section and south elevation*
- *Next page: view of the drying shed and the new apartments*





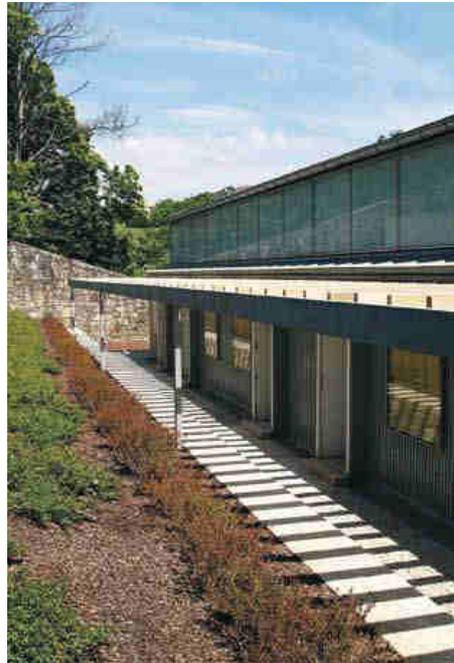
- Dall'alto: pianta piano primo e terra
- Prospetto sud e nord dell'edificio dei nuovi appartamenti
- Pagina precedente: vedute della nuova costruzione inserita nell'essiccatoio
- In basso a destra: l'inserimento della struttura in vetro e zinco nella muratura esistente

- From the top: first floor and ground floor plan
- South and north elevation of the new apartment building
- Previous page: views of the new structures inserted in the drying shed
- Lower left: the glass and zinc structure inserted in the existing masonry

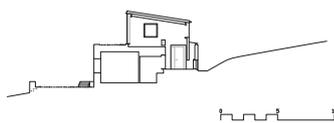
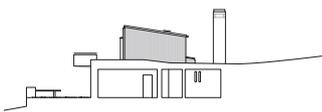
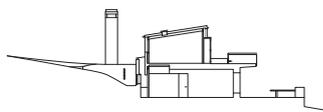
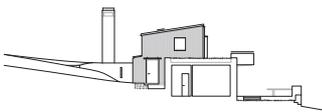
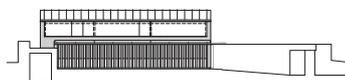
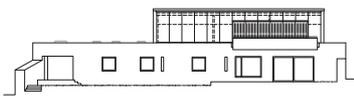
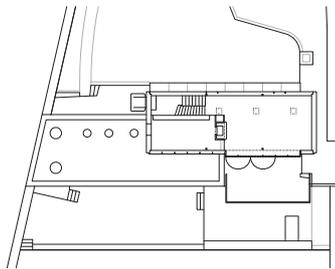
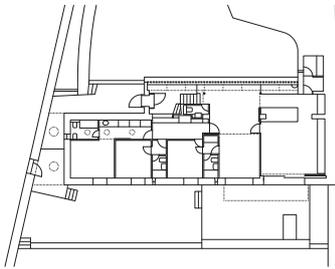




- Vedute della scala e del corridoio di accesso agli appartamenti
- Pagina seguente: veduta del complesso di nuova edificazione
- *Views of the stairs and the access corridor to the apartments*
- *Next page: view of the newly built complex*







• Pagina precedente:  
pianta, prospetto e sezioni  
della residenza unifamiliare  
Veduta del prospetto sud  
• Preceding page:  
floor plan, elevation and  
cross sections of the  
single-family home  
View of the south elevation





• Veduta del giardino della  
residenza unifamiliare  
L'ingresso e il corridoio  
di accesso  
• View of the garden of  
the single-family home  
Entryway and access corridor

